Anno IX. Udine — Mercoledì 23 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 305.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Conto corrente colla Posta

I PRESIDENTI DELLE CORTI D'ASSISE

Accade frequente di leggere nei resoconti dei giornali, che i Presidenti delle Corti d'Assise, serbano nell'esercizio del loro delicato ministero, un contegno che non incontra l'approvazione, e tanto meno il favore, del pubblico che sa ragionare e distinguere.

O sono troppo deboli, quando alla difesa siede qualche *pezzo grosso*, qualche avvocato... politico, ch'è stato o può diventare ministro, e che ai fulmini della sua eloquenza in pro dell'accusato, potrebbe esporre un giorno quelli della sua *superiorità*, a carico del Presidente che gli avesse mancato di riguardo.

O sono uomini *di spirito*: che si compiacciono delle barzellette che escono dalla propria bocca, e della ilarità del *pubblico*, che le gusta ed approva, e che il Presidente fa regolarmente sgombrare dalla sala, a parole, tutte le volte che accoglie con una risata più clamorosa la *freddura* dell'Eccellenza Sua. Che riesca, oppure la celia — spesso, agguata o sciocca — dov'è questione di assassini e di vittime, e in un ambiente dove tutto dovrebbe concorrere a ricondurre la mente a pensamenti severi, nessuno vorrà *sostenerlo*. E come se accanto al Crocefisso che sta sulla parete in fondo della sala, vedesse collocata l'imagine di Bertoldo!

Ma, questi sono difetti divenuti oramai *di consuetudine*, e ai quali quasi non bisogna badarci, se non si vuol passare per schizzinosi e incontentabili.

La specie peggiore è quella del Presidente tanto quanto impaziente, intollerante, che traduce in atti troppo espressivi e comprensibili, queste sue doti, sbadigliando assai eloquentemente, sbuffando più eloquentemente ancora, guardando a spessi intervalli l'orologio, alzandosi dalla poltrona come se una molla o un pungolo agisse in modo molesto nel luogo dove la schiena finisce e le gambe cominciano.

Certamente un Presidente ha tra le sue attribuzioni anche quella di moderare e dirigere la discussione, evitando eccessive lungaggini, divagazioni, inutilità, ecc. Ma, nell'esercizio di questo potere presidenziale, un Presidente come lo pensiamo noi, e come sarebbe desiderabile fossero tutti, dovrebbe aver sempre presente la convenienza — diremo meglio: il dovere — di usare la medesima misura coll'accusa e colla difesa, e sia che alla difesa sieda un *atleta del foro*, noto, rinomato e potente, o un modesto avvocato di provincia, senza pretese, ma talora con più solido criterio, o un novellino esordiente che ha il *solo torto*, di essere nato più tardi di Sua Eccellenza. Anzi tanto più con questi ultimi, perchè non si dica che i riguardi al *pezzo grosso* sono dovuti a un calcolo di *prudenza* — sia nella tema di una reazione immediata, sia pensando all'avvenire — e la durezza col più umile o il più giovane, al piacere della facile gloria di vincere sull'imbarazzo naturale in un esordiente di meno pratico, o al desiderio meno generoso di ripagarsi delle pillole amare ingoiate trovandosi di fronte il *pezzo grosso*.

Conservare le forme cortesi nei dibattiti *dai quali deve scaturire il giusto* giudizio sulle colpe degli uomini, è utile soprattutto perchè si stabilisce con ciò un ambiente calmo e sereno, ove ognuna delle parti, con tutta tranquillità d'animo, senza tensioni nervose che talora offuscano l'intelletto e fanno travedere, può attendere al supremo fine della tutela dei diritti dei giudicabili e della giustizia.

Noi a Udine ricordiamo Presidenti — Valsecchi e Billi p. e. — che, pur essendo inflessibili e rigidi nel volere che tutti gli dibattimento restassero nei limiti del dovere, furono sempre estremamente cortesi e gentiluomini perfetti, così coll'accusa come colla difesa.

Una impresa sommamente ardua per la maggioranza dei Presidenti, e male da essi adempiuta, è quella del *riassunto*; di quella inutile e pericolosa ripetizione e narrazione di quanto si è detto ed è avvenuto all'udienza, *che una* scuola liberale e ragionevole vorrebbe togliere dalla procedura.

L'imparzialità più scrupolosa in quest'atto è tanto presupposta che non figura prescritta nella lettera della procedura; ma, nella pratica, quante volte avviene che sia osservata?

Si sa e si capisce che anche i Presidenti delle Corti d'Assise sono impastati coll'argilla umana, e quindi è difficile che possano spassionarsi completamente e costringere la parola entro limiti già varcati dall'animo predisposto secondo le impressioni ricevute durante il dibattimento; ma è però degno di osservazione e di non liete riflessioni il fatto, che *tutti* le quarantanove volte su cinquanta — siamo modesti nello stabilire questa proporzione — che il Presidente delle Assise è parziale nel suo *riassunto*, questa parzialità è a danno dell'imputato, e si esplica anche pessimamente con sarcasmi e canzonature di pessimo gusto, per quanto malamente velate, *all'indirizzo* della difesa.

Queste considerazioni ci sono suggerite — in quanto specialmente si riferiscono alla correttezza delle maniere in un Presidente delle Assise — dall'aver sentito ripetuti lagni per quello che avviene ora alla nostra Corte, e da fatti recentissimi, che furono anche citati da un giornale cittadino in questi giorni.

Sappiamo pure che, non una volta sola, qualcuno dei nostri avvocati seppe rispondere per le rime. Ma, è bello che alle Assise si combattano queste sorta di duelli... oratori? È utile ciò nei riguardi delle cause che si discutono? È edificante pel pubblico che vi assiste? Aggiunge maestà alla legge e prestigio ai suoi interpreti?

E non è a dire che i nostri avvocati manchino in massima di riguardi; che sieno violenti, petulanti, o comunque poco deferenti pel Presidente. Tutt'altro! E perciò in passato gl'inconvenienti lamentati ora anche da un collega della stampa cittadina, non avvenivano. Si ricordano bensì vivaci battibecchi fra i rappresentanti l'accusa e la difesa; non *mai però fra questa, provocata, e il Presidente*...

* * *

Questo articolo non l'abbiamo scritto pel gusto di colpire con una censura i Presidenti delle Assise che non serbano quel contegno corretto che sarebbe desiderabile, nell'esercizio della loro funzione. Altro e più utile e degno è il nostro intento. Noi siamo stati mossi ad additare un male, più grave di quello che per avventura possa sembrare a prima vista, perchè sia provveduto sollecitamente al rimedio, e ciò nell'interesse soprattutto della stessa giustizia, il cui prestigio ai nostri tempi è purtroppo già da molte cause scosso e menomato, perchè ci si aggiunga anche questa. E non sapremmo in che possa meglio esplicarsi la missione della stampa onesta, se non nella vigilanza pel retto funzionamento di quelle istituzioni sulle quali un paese civile fonda la propria conservazione, e dalle quali ritrae appunto il diritto di chiamarsi civile.

Non crediamo poi di avere esaurito l'argomento con ciò che abbiamo detto, mentre ci sarebbero tante altre cose da rilevare, e specialmente riguardo al trattamento fatto ai testimoni; ma per un articolo di giornale e per la pazienza dei lettori ce n'è abbastanza.

dì.

Un articolo che farà rumore

La situazione militare delle potenze

La *Deutsche Revue* nel primo numero dell'anno prossimo, conterrà, a quanto scrivono da Berlino — un articolo dovuto alla penna del generale Leszynsky, uno dei più competenti giudici in fatto di cose militari.

Il generale trova che la situazione militare è ancora favorevole alla Germania.

« La nostra forza — egli dice — consiste nell'egual grado d'istruzione di tutti i corpi d'esercito, nell'eccellente corpo d'ufficiali e nella colta borghesia. E questa borghesia — egli soggiunge — l'abbiamo noi soli; in Francia è scarsa, in Russia quasi non esiste. »

Il generale asserisce poi che l'esercito russo è impreparato, e che oltre ciò la carestia rende impossibile di nutrire in paese nemico un proprio esercito di uno o due milioni d'uomini, perchè — spiega lo scrittore — anche la Germania nella stessa ricca Francia doveva provvedere in massima parte da sosa propria l'esercito.

Relativamente alla Francia, Leszynsky la trova pari in armi della Germania, ma inferiore nell'organamento: « Da noi — egli dice — una condizione di cose quale fu quella di Solferino sarebbe impossibile; nessun generale d'armata vorrebbe cogliere allori a detrimento del vicino ».

Degli alleati della Germania, l'Austria — secondo il generale — è quella che più ha appreso ed ha buona tattica e buona disciplina. L'Austria potrebbe resistere assai bene ad un attacco russo. Anche le truppe rumene paiono buone al generale e tali da dar da fare a due corpi d'esercito della Russia.

Sull'esercito italiano Leszynsky si pronuncia con molta riservatezza; ma « certo è — egli soggiunge — che anche quest'alleata trarrà a sè delle forze nemiche e le devierà da noi ».

Grande importanza presta l'autore alla situazione dell'Inghilterra. Se questa si congiunge alla Germania, la Russia deve presidiare fortemente Finlandia e Livonia, e la Germania non ha bisogno di truppe per le coste e nello Schleswig, altrettanto nel Sud; se l'Inghilterra sta con l'Austria e l'Italia almeno tre corpi d'operazione saranno liberi. Per quanto però questo sia bello — conchiude il generale — la Germania non può calcolare sull'alleanza inglese. L'Inghilterra odia la Russia, ma teme la Francia.

Siamo ai soliti krumiri?

Il *Temps* ha da Marsiglia in data del 19 che il corriere di Tripoli reca la notizia che sono scoppiati disordini presso il confine tunisino tripolitano.

I soldati spediti da Tripoli per ristabilire l'ordine, dovettero far uso delle armi; 160 arabi rimasero uccisi.

VALIGIA

Le carte da visita.

Sono di tutta attualità in questi giorni, e qualche consiglio può tornare utile.

La carta di visita è tanto più pregiata, quanto più è semplice; e tanto più elegante quanto meno è pretenziosa. Una signora deve sempre avere la sua carta da visita col solo nome, *tout court*, se le servirà per qualche amica, o sorella, o parente, a cui è obbligata di lasciare questo segno d'intima visita o di ricordo per qualunque appuntamento o altro.

Dovrà avere la carta col cognome del marito, seguito da quello della famiglia sua, e dovrà avere quella coi due nomi, suo e del marito, uniti insieme.

Non corone, non stemmi; quelle che indichi la vanità della donna, la presunzione dell'uomo. È così ridicolo il linguaggio delle carte da visita, le quali in questi ultimi dati vi appaiono tanti epitaffi, tanto scritte monumentali!

Per l'uomo, obbligato spesso a denotare la propria individualità, le proprie cariche, *transeat*, può passare; eppure spesso, molte di queste persone serie, e tali di apparenza, incorrono in buffonate che farebbero ridere chi meno lo vorrebbe, ma per la donna, qualunque segno di nobiltà, qualunque semplice intonazione di prosopopea, alla sua carta da visita, è insopportabile, ed è poco seria.

×

Il più grande organo del mondo.

L'altro giorno nel duomo di Anversa fu inaugurato un nuovo organo colossale, regalato da una signora belga. Ha 6000 canne e 90 registri.

Il mantice è messo in movimento da un motore a gas della forza di tre cavalli, il quale per maggior sicurezza è collocato in una torre vicina.

Rinomati artisti, come Callaerts di Anversa, Widor di Parigi, Mailly di Bruxelles, ecc., vi daranno un concerto.

×

Una stranezza moscovita.

È lo spillo «alleanza», e lo portano le fanatiche del connubio russo-francese. Esso consiste in due cerchi d'oro intrecciati, uno di essi è ornato di topazi e di onice nero (i colori russi: *oro bianco, giallo e nero*), *l'altro di zaffiri*, brillanti e rubini (la bandiera francese).

Che simbolo commovente del connubio dell'assolutismo con la repubblica!

A Parigi invece, gli astucci dei gioielli hanno tutti la forma di un berretto russo, e sono di pelliccia.

×

La data storica.

23 dicembre (1870). La Camera dei Deputati approva con voti 192 contro 18, il trasporto della capitale da Firenze a Roma.

×

Un pensiero al giorno.

Il governo rappresentativo è il governo delle transazioni non già sui principî, ma sui mezzi di attuare i principî medesimi. (C. Cavour).

×

La sfinge. Monoverbo.

O Venere C

Spiegazione del monoverbo precedente.

PAROLAIO

Per finire.

Scuola d'orientamento.

Il caporale domanda a un coscritto:
— Che avete di fronte?
— Il settentrione.
— Alla vostra destra?
— L'oriente.
— Alla sinistra?
— L'occidente.
— E dietro le spalle?
— Il zaino.

Elio Sonvito d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Società Operaia di Cividale.

Le elezioni avvenute domenica scorsa, diedero i seguenti risultati:

Presidente,	Moro Felice	voti 80
Consigliere,	Canova Giuseppe	» 70
»	Bevilacqua Francesco	» 60
»	Bellina G. B.	» 56
»	Zanutto Giusto fu Gius.	» 51
»	Pinni Girolamo	» 46
»	Dal Basso Giuseppe	» 45

I votanti furono 119, vale a dire meno di un terzo del numero dei soci.

Abilitazione all'insegnamento. Meltini Francesco, censore nel Convitto Nazionale di Cividale, venne per un triennio abilitato per titoli all'insegnamento della storia e geografia nelle scuole tecniche.

Gravissimo incendio a Tarcento

Stamane verso le ore 4 si sviluppò in Tarcento nei negozi della Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine, un grave incendio, che in poche ore distrusse tutti e tre i negozi di coloniali, manifatture e canapificio.

Fu telegrafato al Prefetto per una pompa per l'estinzione, e questi si rivolse al nostro Sindaco il quale dispose perchè fosse immediatamente mandata, e difatti alle ore 7 ant. partì assieme ai pompieri.

Ci consterebbe che sia arrivata sul luogo quando non c'era più bisogno.

Il danno dell'incendio ascende dalle 150 alle 200 mila lire.

Tanto il locale che i generi dei negozi erano assicurati.

Altri incendi.

Verso le ore 11 ant. del 17 corr. in Clauzetto sviluppavasi un incendio nell'abitazione di Zannier Domenico fu Domenico, e Zannier Pietro fu Giovanni. Il primo soffrì un danno di L. 100 e l'altro di L. 200 per guasti al fabbricato.

Il fuoco venne appiccato da due bambini figli dei danneggiati.

Il fabbricato non era assicurato.

***

Un incendio sviluppatosi giorni addietro nella casa di Tosutti Enrico in Camino di Codroipo, arrecò un danno di lire 1,260, assicurato. Pare che alcuni ragazzi siano stati la causa dell'incendio.

***

Ci mancano i particolari di un'altro grave incendio avvenuto ieri mattina a Ziracco, in una proprietà del signor G. B. Angeli di Cividale.

Morto di freddo. Alle ore 7 pom. del 21 corr. venne trovato morto per assideramento nel torrente Cormor in Castellerio (Pagnacco) certo Scotti Giov. Batt. fu Antonio, d'anni 65, agricoltore del paese stesso. Da informazioni assunte risulterebbe che l'infelice si fosse recato in quel luogo per raccogliere legna con una gerla. Venne trovato nel mezzo del torrente a circa 100 metri a valle del ponte dell'acquedotto di Udine.

Innovazioni nella leva della classe 1872. Leggiamo nell'*Esercito*:

« Non è esatto che il Ministero intenda presentare un progetto di legge per stabilire il contingente della classe 1872 (in ogni caso) e non 1873 a 105,000 uomini. Qualche cosa di nuovo in questo senso crediamo che al Ministero della Guerra si stia studiando, ma finora è certo solamente che non si presenterà un progetto di legge per la classe 1872 di contingente di 95,000, come per la classe scorsa. Ed egualmente crediamo non esatta la notizia che l'assegnazione degli inscritti al servizio di un anno, possa esser determinata da condizioni speciali di famiglia e di istruzione. Del resto speriamo di poter dare tra breve notizie esatte e complete su questo argomento ».

Corte d'Assise. Daremo domani la continuazione del resoconto del processo che attualmente si svolge alle Assise contro Tamburlini Antonio di Amarò, imputato di doppio omicidio e mancato omicidio.

Camera di commercio

Adunanza del giorno 18 dicembre 1891

Sunto del verbale

Presenti: Masciadri, presidente — del Torso, vice presidente — Cossetti — Degani — Faelli — Gonano — Kechler — Marcovich — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe A. — Volpe M.

Assenti: Bardusco (giust.) — Facini — Tellini (giust.)

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Fu indirizzato ai Ministri del commercio e delle finanze il seguente dispaccio, in data del 2 dicembre:

« Decreto catenaccio aumentando lire venti tassa spirito non aumentò in corrispondenza abbuono accordato industria fabbricazione aceto base alcool.

Fabbricatori alta Italia, già in difficili condizioni, assicurano che approvandosi recente decreto sospenderanno lavoro, anche con danno erario che ritraeva rilevante utile.

Sarebbe equo portare abbuono da lire cinquanta a settanta ».

Nello stesso senso si telegrafò agli onorevoli Deputati del primo collegio di Udine.

2. Fu compiuta la revisione dei valori delle merci che formarono oggetto di scambio coll'estero durante l'anno 1891, e i risultati furono spediti alla Commissione centrale per le statistiche doganali.

Seguono altre comunicazioni.

II.

L'industria serica italiana e i premi della Francia a favore della trattura

Il presidente dà la parola al relatore consigliere Kechler.

Kechler. Governo e Parlamento hanno in Francia deciso di promuovere, col concorso finanziario dello Stato, lo sviluppo della trattura della seta. Il Senato deliberò, per sei anni, a favore dei bachicultori un premio di 50 centesimi per ogni chilogramma di bozzoli, e a favore delle filande un annuo premio di 400 lire per ogni bacinella attiva. Questo ultimo sussidio, corrispondendo ad oltre la metà del costo di lavorazione, darà largo incremento alla trattura francese, la quale, non potendo che in parte esigua valersi del locale prodotto dei bachi, farà sul mercato italiano una forte incetta di bozzoli, esenti da dazio all'entrata in Francia.

Grave è il pericolo che ne deriva alla grande industria italiana della filatura della seta, ed è urgente per essa la necessità di difesa.

Nulla possiamo chiedere alle finanze dello Stato. Che resta?

Seguace delle teorie del libero scambio, vede con rincrescimento che unico mezzo di salvezza sarà un dazio d'uscita sui bozzoli.

In Italia il prodotto dei bozzoli non basta ai bisogni della trattura. Dunque se questa ha interesse a conservar quel prodotto al consumo interno, i bachicultori non devono sentire la necessità dell'esportazione. Nè ad essi recherà sensibile vantaggio l'incetta francese, che si atterrà ai prezzi del mercato. Del resto, chi guarda in complesso all'economia nazionale, non può restare dubbioso fra gli esigui benefici che possono derivare alla bachicoltura e la rovina certa della nostra più grande industria esportatrice. Nè si dimentichi che vicendevolmente la vita dell'una è fondamento alla vita dell'altra.

Taluno pensa che la trattura italiana può trovare stabile assetto sviluppando l'industria della tessitura. Ammesso pure che convenga all'Italia di cercare, anche su questo arduo terreno, la lotta con le nazioni più provette e più ricche, le tessiture nostre potrebbero impiegare soltanto in un lontano avvenire parte notevole della seta italiana; mentre urge invece la necessità di por riparo ad un pericolo imminente.

Propone quindi quest'ordine del giorno, accettato dalla presidenza:

« La Camera di Commercio di Udine:

considerando

che le filande da seta in Italia assorbono non soltanto l'intiera nostra produzione di bozzoli, ma eziandio un rilevante quantitativo introdotto dall'estero, nè quindi necessita per essa lo smercio fuori del Regno:

che conseguentemente nessun danno risentirebbe il produttore da un dazio d'uscita sui bozzoli, dal momento che questi trovano completa e facile vendita nell'interno;

che il premio di 400 lire per bacinella, che si sta deliberando in Francia, sarà esiziale alla nostra trattura, che occupa stabilmente oltre sessantamila operaie, perchè il filatore francese avrà per ogni chilogramma di seta un minor costo di quattro lire in confronto dell'industriale italiano:

che senza un provvedimento che tolga tale disparità di condizioni, all'industria della trattura toccherà la stessa sorte della torcitura, a cui il dazio d'entrata di tre lire per chilogramma preclude il mercato francese, corrispondendo quel dazio pressochè al costo di lavorazione;

che il dazio d'uscita sulla seta, articolo che dobbiamo esportare per oltre nove decimi, è un evidente errore economico, un inconsulto balzello a carico d'un precipuo cespite di ricchezza nazionale;

delibera

di rammentare al Governo la sua formale promessa d'abolire, entro l'anno, il dazio d'uscita sulla seta greggia e torta;

di proporre l'istituzione di un dazio d'uscita di lire 25 al quintale sui bozzoli freschi e di lire cento sui bozzoli secchi, esclusi i doppi;

di raccomandare questi voti all'appoggio delle Camere di Commercio del Regno. »

Minisini non vorrebbe favorire l'industria a danno dell'agricoltura, che sentirà pure qualche utile dalla concorrenza fra compratori. Se questa manca, ne soffrirà la libertà del mercato e quindi il prezzo dei bozzoli.

Morpurgo accede, in massima, alle idee del consigliere Kechler, ma non reputa opportuno che la Camera fissi l'importo del dazio. Prega di modificare in questo senso l'ordine del giorno.

Micoli Toscano dichiara che approverà l'ordine del giorno se vi si aggiungerà qualche proposta per compensare al bachicultore il danno a cui viene esposto.

Marcovich aderisce all'emendamento Morpurgo. Domanda se il dazio d'uscita sui bozzoli non darà sviluppo all'allevamento dei bachi in Francia.

Cossetti ritiene che il proposto dazio eviterà un grave danno non solo alle filande, ma anche alla nostra bachicoltura, poichè, quando il filandiere italiano, che in Europa è il maggior produttore, non potesse più lottare con l'estero e nei suoi opifici rallentasse il lavoro, il prodotto dei bozzoli non troverebbe sufficiente sfogo, per quanto fosse viva l'incetta della nascente trattura francese.

Kechler accetta, con la presidenza, l'emendamento Morpurgo e risponde alle obbiezioni che gli furono mosse.

Non è d'avviso che il dazio d'uscita sui bozzoli possa creare una specie di monopolio per la trattura italiana. Forse si preferisce il monopolio francese? Si spera che questo sia più generoso dell'italiano? Ma non parliamo di monopolio. I prezzi dei bozzoli si basano esattamente sul corso della seta. Se i filandieri italiani hanno un torto, è di gareggiare negli acquisti, scordando spesso quella norma, a proprio danno. E gli effetti si vedono.

Non crede che il dazio proposto sia favorevole alla produzione francese. Con premi così fatti sarà facile e pronto lo sviluppo dell'industria, non così quello della bachicoltura. Continuando il basso prezzo dei bozzoli — e non v'è indizio che possa risorgere — il premio non basterà a distogliere i francesi da più fruttuose colture. L'allevamento dei bachi fu abbandonato in Francia quando cominciarono a ribassare i prezzi; si mantenne in Italia perchè qui la vita e il lavoro costano meno.

Aggiunge che se un dazio d'uscita sui bozzoli non verrà a pareggiare le condizioni della trattura dei due paesi, il premio richiamerà in Francia quei capitali che i nostri vicini tengono impiegati in parecchie filande italiane, che cesserebbero dal lavoro.

Micoli Toscano osserva che lo sviluppo della trattura francese farà aumentare il prezzo dei bozzoli, con vantaggio della nostra agricoltura.

Cossetti replica che quando la Francia trarrà dall'Italia i bozzoli per le sue filande senza subire un dazio che le diminuisca il beneficio del premio, comincierà la rovina della nostra trattura, e il mercato dei bozzoli, dove l'offerta della merce supererà la domanda, resterà soggetto all'industria francese.

Minisini spiega come le sue parole non suonassero offesa alla lealtà dei filandieri italiani.

Orter, Faelli, Degani, appoggiano l'ordine del giorno, la cui seconda proposta viene così modificata dalla presidenza:

« Di proporre l'istituzione di un dazio d'uscita sui bozzoli freschi o secchi, esclusi i doppi. »

Posto ai voti, l'ordine del giorno riesce approvato con 14 voti favorevoli ed uno contrario.

III.

Relazioni commerciali fra l'Italia e la Serbia.

La Camera, su proposta della presidenza e nell'interesse dell'esportazione italiana, delibera di raccomandare al Governo che si concluda un formale trattato di commercio fra l'Italia e la Serbia, confacente agli scambi dei due paesi.

IV.

Nomine

La Camera rielegge i consiglieri Kekler e Volpe Antonio a far parte della Commissione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita durante l'anno 1892; il cons. Orter, a rappresentarla nel Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri in Udine; e il cav. Giacomo Gabrici a rappresentarla nel Consiglio direttivo della Scuola di disegno di Cividale.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

CRONACA CITTADINA

Dono reale. S. M. il Re ha generosamente disposto perchè alla nostra Accademia sia inviata una copia dell'opera *Sulle campagne del principe Eugenio di Savoia*, opera ch'Egli fa tradurre in italiano col consenso dell'Imperatore d'Austria, e che consterà di 17 volumi, corredati di carte e piani illustrativi.

Biglietti da visita. Nella ricorrenza delle feste natalizie e capo d'anno, venendosi a verificare una straordinaria impostazione di biglietti da visita, allo scopo di facilitare la spedizione ed il recapito, viene raccomandato al pubblico di impostare detti biglietti nell'apposita buca centrale, consegnandoli invece allo sportello dell'ufficio di spedizione, quando si tratti di un numero considerevole, e divisi in mazzetti ligati quando ve ne siano diversi destinati in una medesima località.

Istituto filodrammatico Udinese T. Ciconi. Questa sera alle ore 8 avrà luogo al Minerva l'annunciato trattenimento sociale, col programma già dapprima pubblicato.

Società dell'Unione. Questa sera avrà luogo alle ore 9 nei locali di questa Società il concerto istrumentale, del quale abbiamo ieri pubblicato il programma.

Teatro Minerva. Stagione di carnevale 1891-92.

Compagnia italiana di operette comiche diretta da Pietro Papale.

Personale artistico

Donne: Lena Botti-Bello, Eugenia Pavesi, Clelia Luciani, Elisa Papalè, Corinna Marsilli, Giovannina Spelta, Luisa Lattad, Emma Valenti.

Uomini: Giovanni Fanucci, Francesco Carlsio, Aristide Mosca, V. Zambianchi, Vincenzo Parise, Achille Cibin, Cesare Spelta, Vittorio Franchi.

N. 16 coriste, n. 14 coristi.

Maestro direttore d'orchestra: Costantino Bello.

Repertorio

Guerra in tempo di pace, operetta comica in 3 atti, musica del maestro Wuy, nuovissima, (proprietà della compagnia) — *La gran via*, zarzuela spa-

193 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Ma una volta ch'io sia in Parigi, che m'abbiano ripreso, si rideranno di me!

— Oh! vi pare? riderai di voi! non avete inteso ciò che vi offre sua maestà la regina madre?

— Mi ha offerto molte cose.

— Capisco; e questo vi dà inquietudine?

— Sì.

— Ma fra le altre esibizioni v'è quella di una compagnia di guardie, ancorchè fosse comandata dal signor di Bussy.

— Certo me l'ha esibita.

— Or bene accettate: ve lo dico io; nominate Bussy a vostro capitano, Antraguet e Livarot vostri luogotenenti, Ribérac per alfiere, lasciate da noi quattro comporre la compagnia come meglio giudicheremo; indi vedrete, con una tale scorta, se alcuno ardirà beffarsi di voi, e se quando passato non vi saluta persino il re.

— Affè, disse il duca, mi sembra che tu abbia ragione, Bussy; ci rifletterò.

— Riflettetevi, monsignore.

— Sì... ma che leggevi con tanta attenzione quando sono arrivato?

— Ah! perdonate; me ne dimenticavo: una lettera.

— Lettera?

— Che interessa voi più che me. Dove diamine avevo la testa a non mostrarvela subito.

— Dunque è gran novità!

— Oh sì, mio Dio!... e anche trista... È morto il signor di Monsoreau.

— Che? esclamò il duca, il quale fece un movimento tanto marcato di stupore, che Bussy che l'osservava fisso credè di scorgere fra quella sua meraviglia una gioia stravagante.

— È morto! ripetè il gentiluomo.

— Morto!

— Eh sì! non siamo tutti mortali?

— Ma non si muore così ad un tratto.

— Secondo... se vi ammazzano?...

— Dunque è stato ucciso?

— Par di sì.

— Da chi?

— Da Saint-Luc con cui ha avuto contesa.

— Ah, il caro Saint-Luc! disse il principe.

— Oh! disse Bussy non sapevo che fosse stato tanto vostro amico, il caro Saint-Luc!

— È amico di mio fratello, e poichè stiamo per riconciliarci, gli amici di mio fratello sono anche i miei.

— Ah! alla buon'ora; ho piacere di vedervi in tali disposizioni.

— E sei sicuro...?

— Sicuro quanto si possa essere. Ecco il biglietto di Saint-Luc che mi annunzia quella morte, ed essendo io incredulo al pari di voi, monsignore, ed avendo qualche dubbio, ho mandato il mio chirurgo Remy a verificare il fatto e presentare le mie condoglianze al vecchio barone.

— Morto! Monsoreau morto! ripetè Francesco, morto da sè!

Gli sfuggiva questo detto, come prima quello di *caro Saint-Luc;* ambedue erano semplici, ma spaventosi.

— Non è morto da sè, rispose Bussy poichè Saint-Luc l'ha ucciso.

— Eh! so io quel che dico.... seguitò Francesco.

— Monsignore, avevate incaricato alcun altro d'ammazzarlo?

— No davvero; e tu?

— Oh, io non sono assai gran principe per far eseguire questa sorta di faccende da altri, e mi tocca farle in persona.

— Ah Monsoreau! Monsoreau! continuò il principe con l'orribile suo sorriso.

— Altezza, e' sembra che gli serbiate rancore, al povero conte?

— No; tu gliene serbavi.

— Per me è naturalissimo, replicò Bussy arrossando, non mi fece subire un giorno da parte di vostra altezza una terribile umiliazione?

— Te ne ricordi ancora?

— No no.... vedete pure.... ma voi, monsignore, di cui egli era il servo, l'amico, l'anima dannata....

— Basta, basta! interuppe il principe imbarazzato da tal conversazione. Fa porre la sella ai cavalli.

— E a quale oggetto?

— Per andar a Méridor. Voglio fare i miei complimenti di condoglianza alla signora Diana.... D'altronde questa visita era progettata da un pezzo, e non so come non abbia avuto ancor luogo.... Cospetto! non so perchè, ma oggi ho cuore disposto ai complimenti.

— Uhm! disse fra sè stesso Bussy, adesso che il Monsoreau è morto e non ho più paura che venda la moglie al duca, poco m'importa che questo la rivegga. Se l'attacca, io solo la difenderò. Animo, dacchè mi si offre l'occasione di rivederla, approfittiamone.

Ed uscì per dare gli ordini necessarii.

Dopo un quarto d'ora, mentre Caterina dormiva o fingeva di dormire per riposarsi dalle fatiche del viaggio, il duca, Bussy e dieci gentiluomini con bellissimi corsieri si dirigevano a Méridor, con quell'allegrezza che ognora ispirano il bel tempo, l'erba fiorita e la gioventù, così agli uomini come ai cavalli.

All'aspetto della magnifica comitiva, il custode del castello venne sull'orlo del fosso a domandare il nome dei visitanti.

— Il duca d'Angiò! gridò Francesco.

Il custode prese un corno da caccia, e suonò in modo che fece accorrere tutti i domestici sul ponte levatojo.

Tosto si udì un grande affaccendarsi negli appartamenti, nelle gallerie e sulle scalinate; si apersero le finestre delle torricelle, si udì strepito di ferri sui pavimenti, ed il vecchio barone comparve sulla soglia tenendo in mano le chiavi.

— Non è da credere, disse il duca, quanto è poco compianto Monsoreau; guarda, Bussy, come tutte queste genti hanno l'aspetto tranquillo.

— Ah! ecco la bella Diana! esclamò il principe; vedi, Bussy? vedi?

— Certo, la veggo, monsignore, rispose il giovane.

E sotto voce soggiungeva:

— Ma non iscorgo Remy.

Infatti dalla casa usciva Diana, ed immediatamente dietro a lei una barella, su cui, disteso, con l'occhio acceso da febbre e da gelosia, si faceva portare Monsoreau, più simile ad un sultano delle Indie sul suo palanchino, che ad un morto nel letto funebre.

— Oh! che cos'è questo? gridò il duca.

E si volse al suo compagno, diventato più bianco che il fazzoletto col quale procurava di celare la propria emozione.

— Viva monsignore duca d'Angiò! urlò Monsoreau alzando con un grande sforzo la mano per aria.

(*Continua*).

gnuola, musica del m. Valverd, ultimo successo — *Gli studenti parigini*, operetta comica in 3 atti, musica del m. Sardo (proprietà della compagnia) — *Lilli*, operetta comica in 3 atti del m. Martini — *Capitan Fracassa*, operetta in 3 atti del m. Martini — *Corte d'amore*, operetta in 3 atti del m. Palmieri.

Più le conosciute operette: *Befana*, op. in 3 atti del m. Canti — *Mascotte*, in 3 atti di Audran — *La figlia di Madama Angot*, in 3 atti di Lecocque — *Le Campane di Corneville*, in 3 atti di Planquette — *Le Donne Guerriere*, in 2 atti di Suppè — *I Moschettieri al Convento* — *La bella Galatea*, in 2 atti di Suppè — *La bella Ester*, in 3 atti di Palmieri — *Il babbeo e l'intrigante*, in 3 atti di Sarria — *Giorno e notte*, in 3 atti di Lecocque — *Stella Lucente*, in 3 atti di Canti — *Donna Juanita*, in 3 atti di Suppè — *Boccaccio*, in 3 atti di Suppè.

L'impresa si obbliga di dare non meno di otto operette da scegliersi fra le migliori del repertorio.

Prezzi d'abbonamento per 24 recite:

Per i signori civili L. 14, impiegati dello Stato ed ufficiali del R. Esercito L. 12, poltroncina per tutta la stagione oltre l'ingresso Lire 8, palco in prima e seconda loggia per tutta la stagione L. 65.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro nei soli giorni 24 e 25 corr. dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Prezzi serali

Biglietto d'ingresso alla platea e loggie cent. 80, idem per i signori sotto ufficiali del R. Esercito cent. 50, idem per i piccoli ragazzi cent. 50, biglietto d'ingresso al loggione indistintamente cent. 30, poltroncina distinta in platea L. 1,25 sedia riservata in platea cent. 50, palco in prima e seconda loggia L. 4. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di venerdì, 25 dic. con l'operetta *Le Campane di Corneville*.

Le rappresentazioni avranno luogo dal 25 dicembre al 30 gennaio p. v.

Società Reduci e Veterani del Friuli. Nel decorso mese di novembre la Presidenza di questa Società, a mezzo dei giornali cittadini, rivolse un appello a coloro che, possedendo vestiti usati, che più non adoperano, volessero farli pervenire alla Sede Sociale, perchè fossero distribuiti a Veterani e Reduci disagiati, i quali, in questa rigida stagione, ne hanno estremo bisogno, come lo provano le continue domande da essi rivolte alla Segreteria.

Alcuni generosi, a dir vero, corrisposero all'appello, ma sono tanti i bisogni dei Soci ricorrenti, e non è esiguo il loro numero, per cui la Presidenza, impossibilitata a corrispondere, neanche lontanamente, alle loro domande, rivolge nuova preghiera ai cittadini affinchè vogliano donare ai Reduci e Veterani disagiati quelli indumenti che già ad essi non abbisognano e che forse servono solo ad ingombrare la casa, ed avranno così l'eterna gratitudine dei beneficati.

La Sede Sociale è in via della Posta, N. 38.

Udine, 23 dicembre 1891

La presidenza

Vendita in massa di crediti. Il tribunale di Udine autorizzò la vendita in massa di tutti i crediti non ancora esatti di compendio del fallimento di Merluzzi Angelo, negoziante di commestibili in Tarcento.

Chiunque volesse aspirare all'acquisto potrà rivolgersi allo studio dell'avvocato Angelo Feruglio, Curatore del fallimento stesso (Udine via Mercatovecchio n.° 9) ove saranno visibili l'elenco dei crediti da alienarsi e le condizioni della vendita fino al 31 Gennaio p. v.

Avviso. Il sottoscritto pregiasi avvertire i commercianti e passeggeri, che egli, quale conduttore della Corriera da Cividale a Udine e viceversa, della antica ditta G. B. Croppo, di Cividale, trovasi tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane allo stallo della locanda dell'Aquila nera, ove riceve i passeggeri, le commissioni ed i colli.

Epperò, promettendo la massima puntualità nell'eseguimento di quanto verrà incaricato, onde evitare smarrimenti od altro, come pur troppo è avvenuto altre volte, prega di fare a lui solo la consegna di quanto si vorrà spedire, che altrimenti non potrebbe garantire, come sempre ha fatto, di ogni cosa.

Giacomo Barberis
conduttore della Corriera di Cividale

Vasto Magazzino, d'affittare in posizione centralissima e riducibile in parte anche ad uso studio.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Un mulo da vendere. Nel 65° Reggimento vendesi per ragione di età un mulo in buone condizioni. Desiderando farne acquisto, dirigersi alla Caserma Missionari sino a tutto il 31 corrente.

D'affittare sulla riva del Castello, due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai fratelli Doria.

Niuno è profeta in patria sua. E gli italiani lo sono a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni il Dott. Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di more*, infallibili nelle cure delle tossi reumatiche, afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, della gengive e nelle afte provano incontestabilmente la loro efficacia. Le richieste all'estero vanno crescendo, eppure *ancora si deve* vedere fra noi chi si serve, nella cura di dette infermità, di pastine o di rimedii forestieri o di qualche novità che sorge da un momento all'altro, al solo scopo di speculazione, e perciò di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati, che paralizzano lo stomaco e favoriscono l'iperemia cerebrale, senza apportare niun vantaggio alla cura della malattia, per la quale sono pomposamente decantate. Per cui chi vuol essere certo di guarire con prontezza e senza danni maggiori della propria salute faccia uso solamente delle pastine di mora del Dott. G. Mazzolini si vendono in scatole a *L. 1* avvolte da carta gialla filograna con marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia BORGELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	765.2	763.0	764.8	763.8
Umido relat.	78	37	59	73
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	E
Vento (vel. K'loin.	0	0	0	1
Term. cent.	—1.2	4.8	1.1	1.7

Temperatura (massima 5.4 (minima —4.2

Temperatura minima all'aperto — 6.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 22 dicembre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali, cielo sereno, brina e gelo.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 22.

Presidenza BIANCHERI.

Si comincia la discussione della proroga delle convenzioni marittime.

Dopo la presentazione di due emendamenti De Zerbi e Apostoli, e delle dichiarazioni del ministro Branca, in proposito, ha la parola Bettolo, capitano di vascello, che fa un importante discorso concludendo che limiterebbe la sovvenzione ai viaggi che hanno importanza politica.

Parla quindi l'on. De Zerbi che combatte le argomentazioni di Bettolo.

Tortarolo approva la proroga delle convenzioni che assicura i servizi pubblici.

Ha quindi la parola l'on. Galli, il quale combatte l'abolizione delle sovvenzioni, rilevando la concorrenza che fanno le linee sovvenzionate alle estere, restringendosi all'Adriatico.

Il ministro Branca dice che nella deficienza del movimento marittimo commerciale ritiene utile il sistema delle sovvenzioni.

Studierà la possibilità *di stabilire* la navigazione fra Venezia e le Indie.

Il presidente pone a partito un'ordine del giorno di Tortarollo, accettato con riserva dal Governo e dalla Commissione che afferma che la presente legge non pregiudicherà l'ordinamento definitivo dei servizi.

La Camera lo approva ed approva pure l'ordine del giorno proposto da Sant'Onofrio.

Treves svolge un ordine del giorno per conservare integralmente durante la proroga il servizio fra Venezia e le Indie.

Branca dichiara che lo accetterebbe se non portasse un onere alle finanze.

Però dopo osservazioni di Sani, Treves, Di Blasio e Galli, il ministro accetta *l'ordine del giorno* Treves, *come* raccomandazione.

Dopo osservazioni di Lazzaro, Cocco Ortu e Mirabelli si approvano gli articoli della legge.

La votazione a scrutinio segreto dà il seguente risultato: favorevoli 170, contrari 41.

L'on. Biancheri sorteggia la commissione che colla presidenza andrà a complimentare le Loro Maestà pel capo d'anno: sortono dall'urna i nomi dei deputati Di Sant'Onofrio, Pais, Serra, Luporini, Brunialti, Faldella, Vollaro, De Lieto, Arnaboldi, Ambrosoli e Oddone.

La Camera approva la proposta del presidente del consiglio che al riprendersi dei lavori si discutano i trattati di commercio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Presidenza FARINI

Si procede all'estrazione della Commissione che dovrà intervenire assieme alla Presidenza ai funerali per Vittorio Emanuele al Pantheon, e quindi il ministro Colombo presenta il progetto del catenaccio, chiedendone l'urgenza. Presenta pure un altro progetto per incarico del ministro dei lavori pubblici, relativo alla costruzione e sistemazione *delle strade comunali obbligatorie*.

Cambray Digny a nome della commissione permanente di finanza dichiara che è all'ordine del Senato per la discussione.

Il presidente propone che il progetto si discuta domani.

Parenzo trova poco opportuna questa precipitazione, trattandosi di una questione assai grave e propone che si discuta tra Natale e capo d'anno.

Messa ai voti la proposta di Parenzo, non è approvata.

Il Senato approva invece la proposta del presidente che il catenaccio si discuta domani.

Il ministro Ferraris presenta il progetto di legge per la proroga del termine assegnato dalla legge per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue e ne raccomanda la sollecita discussione, chiedendo l'urgenza.

Il Senato approva.

Pelloux presenta il progetto pel codice penale per l'esercito, limitato per ora alla prima parte dei delitti e pene.

La lingua italiana nell'Istria e Dalmazia

Il *Dalmata* conferma la notizia che la Suprema Corte di Giustizia di Vienna ha respinto tutti i reclami di Municipi croati e di privati, perchè dai tribunali dell'Istria e della Dalmazia si continuano ad accettare degli atti redatti in lingua italiana e si evadono nella medesima lingua.

La Suprema Corte, nel respingere tali reclami, dichiara che la lingua italiana è lingua ufficiale *negli uffici* nell'Istria e nella Dalmazia.

La questione di Pelagosa

Scrive il *Comune*:

« Benchè un amichevole accordo fra i due governi sia sempre probabile per la retrocessione all'Italia dell'isola Pelagosa, crediamo ancora prematura la voce raccolta da qualche giornale che l'accordo relativo fra Roma e Vienna sia *già un fatto compiuto*. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il nuovo comandante delle truppe d'Africa

La *Riforma* conferma la notizia che il colonnello Tarditi venga nominato comandante delle truppe d'Africa.

Livraghi ottenne il salvacondotto

Si ha da Massaua, che Livraghi sarà trasportato in Italia, donde verrà mandato sotto scorta al confine svizzero.

Terribili effetti di un turbine di neve

La *Tribuna* narra che presso al traforo di Maiella, per la linea Sulmona-Isernia, duecento operai tornando dal lavoro furono avvolti da un turbine di neve, e che si sono asfissiati o assiderati.

Finora si ritrovarono quindici cadaveri; ma le mancanze ammontano ad oltre venti.

« La Capitale » e « Folchetto »

Ieri è uscita a Roma la *Capitale*, diretta da Colacito, radicale.

Oggi uscirà *Folchetto*, il nuovo giornale diretto da *Cimone* e *Vamba* (Faelli e Bertelli).

Per l'infanzia abbandonata

Jeri il deputato Minelli ha presentato il suo progetto di legge per l'infanzia abbandonata.

Il trattato commerciale italo-svizzero

Zurigo 22 — È stato fissato che la conferenza fra i delegati italiani e svizzeri pel nuovo trattato di commercio venga aperta nella nostra città il 4 gennaio p. v.

La morte di un vescovo francese

È morto ieri monsignor Freppel, il bollente deputato della destra, l'unico vescovo che sedeva alla Camera francese.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA		*Arrivi* A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	5.— a.	7.42 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.10 a.	2.10 p.	O.	10.45 a.	3.10 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	D.	2.10 p.	4.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
D.	8.05 p.	10.55 p.	O.	10.10 p.	2.35 a.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.52 a.	9.47 a.	D.	9.15 a.	11.— a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
D.	5.02 p.	7.— p.	O.	4.55 p.	7.40 p.
O.	5.24 p.	8.40 p.	D.	6.28 p.	7.58 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.55 a.
M.*	11.05 a.	12.25 p.	M.*	2.45 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	11.15 a.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.55 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.32 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.25 p.	M.	5.04 p.	7.10 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.30 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. F.	12.30 p.
S. F.	2.35 p.	4.26 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	6.50 p.	7.32 p.	6.30 p.	S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco